

## IL SOLDATO TEODORO, MARTIRE AD AMASEA E PROTETTORE DI RIZZICONI

Antonino Catananti Teramo

Interrogandosi sulle feste religiose popolari teologi, pastoralisti e anche psicologi, dapprima orientati verso lo scorgimento di esse, sono andati via via esprimendo giudizi positivi, nel senso di una valorizzazione di ciò che umanamente appare valido nel fenomeno della religiosità del sentimento popolare.

Tralasciando generiche considerazioni sulla tendenza talvolta ad esasperare "folcloricamente" le feste patronali che, quali autentiche espressioni popolari, nel bene e nel male danno continuità ai valori della tradizione e quindi alla vita stessa di una comunità, è forse invece il caso di soffermarsi sugli aspetti più propriamente storici che riguardano la figura di questi "protettori", come San Teodoro martire.

Sebbene sia già passato parecchio tempo da quando sul calendario la sua ricorrenza è stata "trasferita" nel cuore dell'inverno (17 febbraio), ancora oggi, alle prime umidità autunnali, proprio a Rizziconi, nel cuore della "Piana degli Ulivi", il 9 di novembre si continuano a svolgere i riti in onore del patrono della cittadina, *San Teodoro soldato, martire ad Amasea* (Anatolia). E nonostante la frenesia dei tempi moderni e i limiti del periodo pandemico, c'è da riconoscere che il fervore per questo santo (la cui ricorrenza comunque cade in un periodo dell'anno che poco favorisce le feste di paese) è ancora sentito nella cittadina, dove il nome "Teodoro", seppure non più con la frequenza di una volta, si ripete nelle famiglie per tradizione o per devozione, e ciò anche in quelle degli emigrati che così tentano di mantenere le radici con il loro luogo d'origine.

Generalmente rappresentato come un giovane soldato romano, tra i santi di nome Teodoro (dal greco "regalo, dono di Dio"), il più venerato nell'antichità e nel medioevo è proprio *San Teodoro martire*. Le notizie sulla sua vita ci provengono da S. Gregorio di Nissa che, nel panegirico dedicato al santo, ci rivela che era di origine orientale e di nobile

famiglia. Arruolatosi nell'esercito romano al tempo dell'imperatore Gaio Valerio Massimiano (293 d.C.), per l'inverno viene trasferito con la sua legione ad Amasea. Qui, viene raggiunto da un



editto che impone ai cristiani, che non riconoscevano le divinità pagane, di offrire pubblicamente sacrifici agli dei. Ma, Teodoro si rifiuta, tenacemente; anzi, approfittando del tempo concessogli per riflettere, incendia il tempio di Cibele (madre degli dei) collocato sulle rive del fiume Iris. Arrestato, ai magistrati che con ogni mezzo tentano di allearlo con concessioni e promesse, il giovane soldato, senza alcun timore, dichiara sfacciatamente di essere stato proprio lui l'autore dell'incendio. Prima torturato sul cavalletto, poi costretto alla fame, in prigione il soldato

Teodoro ha celesti visioni: condannato a morte, viene bruciato vivo il 17 febbraio tra il 306 e il 311 d.C. e sepolto ad Euchaite, nei pressi di Amasea (Teodoropoli nel sec. X e odierna Aukhat - Turchia).

Da oriente il culto per il santo si propaga velocemente e dal IV sec. si diffonde anche in occidente. Dopo il IX sec. appare un altro santo di nome Teodoro, non più soldato ma generale, il quale sarebbe morto il 7 febbraio ad Eraclea (al tempo di Licinio) e anche lui sepolto ad Euchaite. Tale sdoppiamento influì nei giorni delle ricorrenze (17 febbraio, il generale - 9 novembre, il soldato), ma in realtà si trattò dello stesso santo commemorato in due date diverse. Nel sec. XIII, secondo un'antica tradizione, il corpo di Teodoro fu trasferito a Brindisi dove si conserva in un'urna d'argento.

Sull'esistenza a Rizziconi di una chiesa dedicata a S. Teodoro, il più antico documento conosciuto risale agli anni 1310-1311 e riguarda il versamento di una decima papale da parte del cappellano Andrea. La "Chiesa di San Teodoro" invece, risulta parrocchia dal secolo XV, periodo in cui tale Riccio Cordopatri cedeva alla stessa chiesa alcune proprietà in cambio della celebrazione di due messe settimanali nella cappella del SS. Crocifisso, fatta costruire allo scopo. Nella chiesa parrocchiale, sotto l'altare dedicato proprio al SS. Crocifisso in un'artistica urna vi è conservato un teschio sacro

attribuito a San Teodoro. Da Messina, tale teschio sarebbe stato portato a Rizziconi dopo il 1650 da un certo Antonino Cordopatri (morto a Messina nel 1716), che a sua volta l'avrebbe ricevuto in dono dall'Arcivescovo della città dello stretto, suo fraterno amico. La reliquia, che una volta veniva portata ogni anno in solenne processione ogni 8 di novembre, fu poi formalmente donata alla parrocchia (con atto notarile del 1849) da D. Francesco Cordopatri, Cavaliere di San Gregorio Magno. Il teschio, pur non essendo quasi sicuramente del soldato martirizzato ad Amasea, potrebbe però

essere quello di uno dei ben 32 martiri di nome "Teodoro".

Sul finire dell'800, la festa del protettore di Rizziconi "si è sempre fatta nel mese di maggio con grande brio e solennità, banda musicale, sparo di mortaretti, di fuochi di artificio, parato di chiesa, illuminazione, panegirico, ecc...". Ce lo dice, nella sua monografia, il parroco del tempo Domenico Cangemi, mentre uno dei maggiori artefici del radicamento del culto verso *San Teodoro* fu certamente il successore di Cangemi, il sacerdote Giuseppe Catananti (1879-1965), parroco della cittadina per quasi sessant'anni. Si deve all'impegno di questi anche il restauro della statua del santo restituita alla chiesa il 7 novembre 1945, in una cornice di grande partecipazione popolare e con una suggestiva funzione religiosa svoltasi nella stazione calabro-lucane, proprio a ridosso del fondo denominato "San Teodoro" (*Passo dei cavalli*).

Non mancano naturalmente scritti o fatti nei quali vengono riportati prodigi operati da San Teodoro. A proposito della reliquia, vi è una lettera che nel 1849 (anno in cui fu donata alla parrocchia), il parroco del tempo, D. Francesco Greco, scriveva al benefattore Cordopatri per comunicargli la grande meraviglia, sua e dei fedeli, nell'aver udito dei chiari colpi provenire dalla custodia del teschio che avrebbero avuto - secondo il prelado - lo scopo di richiamare l'attenzione sullo spegnimento della lampada votiva posta sotto l'altare e alimentata (guarda caso!?) proprio dalle offerte della famiglia Cordopatri.

Tra gli altri aneddoti che si rifanno alla credenza popolare, quello che invece viene generalmente raccontato e che si tramanda ormai regolarmente ha come protagonista un contadino rizziconese (*Domenico Fracapane 1870/1958*). Un 9 novembre di tanti anni fa, recatosi in campagna a lavorare nonostante il giorno festivo, al Fracapane comparve il santo sotto altre sembianze. Dopo averlo rimproverato pesantemente per non aver rispettato la solenne festività del protettore del suo paese, quella "presenza" prese la zappa al contadino e gliela scagliò violentemente tanto lontano, dove non fu più possibile ritrovarla. Da quel giorno, questo fatto, raccontato con timore in paese dallo stesso Fracapane,



viene riportato con frequenza per sottolineare la dovuta osservanza di questa ricorrenza che, a parte tutto, assume profondi valori di fede cristiana.

Se, dunque, in questa giornata di festa una delle regole a cui i rizziconesi hanno cercato di uniformarsi era quella di astenersi da propositi lavorativi per dedicarsi alla devozione verso il loro protettore (oggi molto di meno), ancora presente nella memoria dei più anziani è il ricordo, pur velato dal tempo, di una festa patronale di fede sincera, un'occasione per curarsi d'aspetto e riordinare

la capigliatura, per assaggiare un po' di carne al ragu e vestirsi di nuovo.

Forse per i ragazzi d'oggi il 9 novembre è solo un giorno per fare vacanza e curiosare tra le bancarelle (se quest'anno torneranno); ma per chi ha vissuto i difficili momenti delle ristrettezze e la povera semplicità dei vecchi tempi, il Santo, per come si cantava (e si canta ancora), rimane il protettore glorioso, senza macchia e bello come il sole: «*Santu Tidoriu martiri amasenu, 'c'a spata, 'u muffu e 'u cappedu*».

#### Bibliografia:

- DOMENICO VIZZARI, *San Teodoro Soldato, martire ad Amasea - Protettore di Rizziconi*, Ardor-Tip. Aloise di Montalto Uffugo, ottobre 1978;
- RAFFAELE A. CATANANTI, *Rizziconi - Origini, Storia, Tradizioni, Personaggi*, De Pasquale Editrice, Varapodio 1993, pp. 44-48;
- GIOVANNI RUSSO, *Domenico Maria Valensise - Vita e Opere, app. Monografia di Rizziconi (1861)*, L'Alba Editrice, Maropati, 2021, pp. 139-164;
- *Rizziconi nel 1880 - Cronaca di un testimone dell'epoca*, riportata ed elaborata da ROBERTO LOMBARDO, stampato in proprio;
- *Enciclopedia dei Santi*, Bibliotheca Sanctorum, vol. XII, coll. 240-241, Roma 1969;
- *Teodoro di Amasea, Santi, beati e testimoni* - Enciclopedia dei santi, santiebeati.it;
- ARCHIVIO COMUNE DI RIZZICONI, istanza parrocchiale del 14 giugno 1904 e nota comunale del 25 luglio 1937;
- *Festa di san Teodoro*, Il nuovo Provinciale - Cronache dalla Piana, novembre 1991;
- *San Teodoro Soldato, martire amaseno*, L'Impatto - Periodico calabrese, 23 dicembre 1991;
- *Domani la festa di San Teodoro*, Gazzetta del Sud, 8 novembre 2000.

